

IL LAVORO

CON LE

FAMIGLIE

Marilena Zacchini

REGIONE LOMBARDIA

Iniziativa Sperimentale

****PROGETTO SINDROME AUTISTICA****

(ai sensi della D.C.R. V/1329 del 30.01.1995)

approvato con D.G.R. V/64960 del 7.03.1995

RELAZIONE

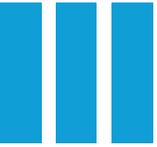
a cura del

****Gruppo di lavoro tecnico--scientifico
sulla sindrome autistica
della Regione Lombardia****

in collaborazione con

A.N.F.F.A.S. e A.N.G.S.A.

7 MAR. 1995



Dalla parte della famiglia

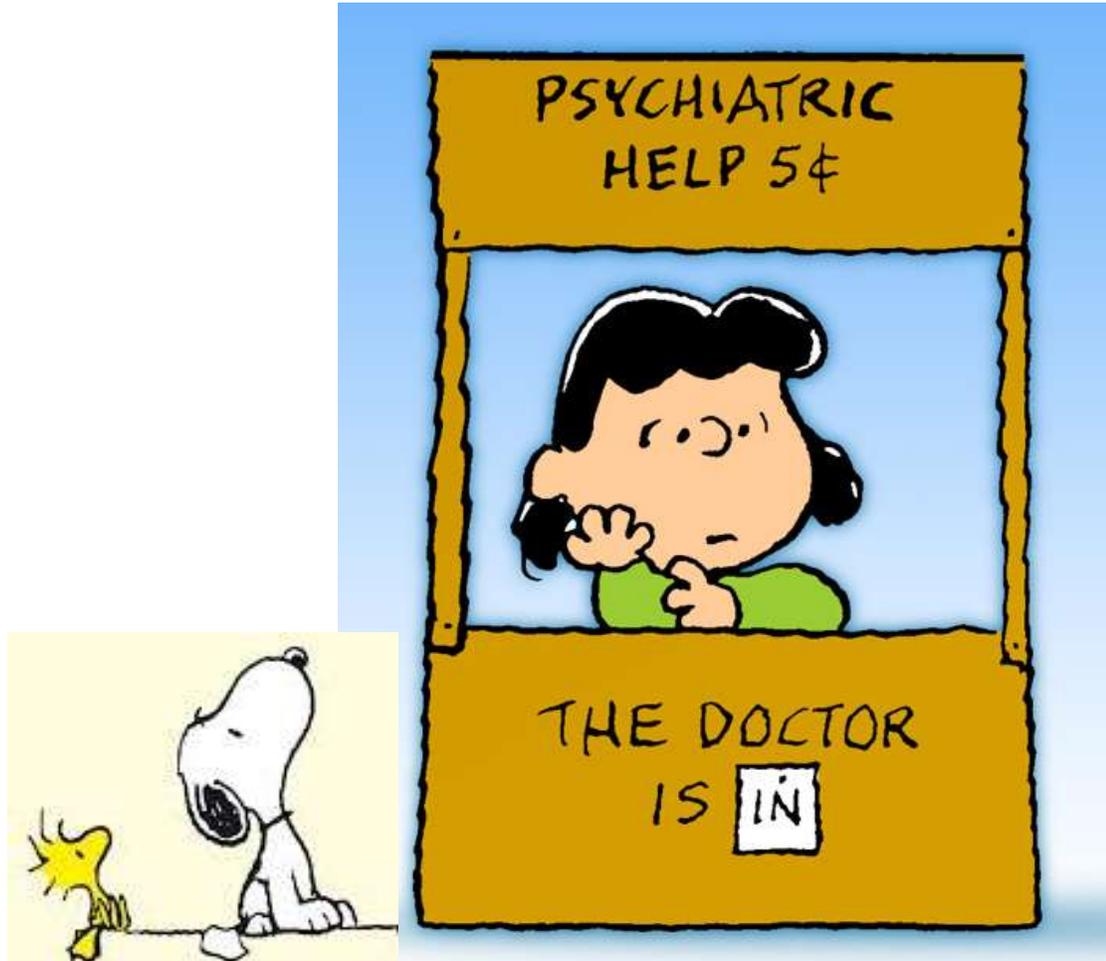


IL PERCORSO DIAGNOSTICO



- Non è semplice per i genitori prendere la decisione di rivolgersi ad una struttura ospedaliera ed intraprendere un iter di valutazione.
- “Quali sono i segnali di rischio che dovrebbero essere tenuti in considerazione e perché? A chi ci si deve rivolgere? Cosa implica per i bambini questo percorso? Cosa verrà chiesto a noi genitori? Cosa ci dobbiamo aspettare e cosa succederà dopo?...”.
- Comunicazione della diagnosi **E' UN PERCORSO** e i genitori vanno **ACCOMPAGNATI** a capire

Cosa vuol dire essere genitori di un figlio con autismo?





«Potrà sembrare irreal

ma quando qualcuno ci ha detto che forse avevamo un figlio autistico, Tommy stava già per andare in prima elementare, anche dopo che ce l'hanno confermato e diagnosticato senza reticenze, sono passati altri 10 anni perché cominciassimo a pensare a educatori specializzati e a un progetto abilitativo strutturato, che tendesse ad immaginare per lui una vita dignitosa, e persino felice, anche per quando noi non saremo più con lui!»

- I genitori non hanno causato né meritato in alcun modo il disturbo del loro bambino ma si trovano ben presto in serie difficoltà;
- sono sconcertati e attoniti per la mancanza di risposta del bambino ai normali messaggi che la mamma gli manda con la voce, il gesto, lo sguardo
- non ottengono risposte adeguate e non vanno a costruire quella conversazione senza parole che spontaneamente si rinforza, per cui ben prima della comparsa del linguaggio mamma e bambino dialogano.

Quando questo “dialogo”
manca, il bambino è
difficilmente regolabile, non
comprende le richieste e
non sa farne in modi
sempre comprensibili.

I genitori si trovano a curare
ed amare un bambino che
non capiscono del tutto,
con il quale interagire non è
affatto semplice.

Il bambino ha un bell'aspetto sano, **ma** non condivide azioni ed emozioni con gli altri, se si avvicina ad altri bambini non sa cosa fare con loro, e spesso se ne sta isolato.

I genitori si chiedono se sono loro incapaci o poco abili nell'educare il loro bambino e il disagio e lo sconcerto aumenta

Parenting Stress Index = spesso oltre punteggio massimo



Carico dei familiari

Nella letteratura scientifica (Hoenig & Hamilton, 1966) si distinguono:

- Difficoltà sperimentate dai familiari dei pazienti come conseguenza del loro ruolo di caregiver
- •carico oggettivo (compromissione delle relazioni familiari, limitazioni in attività sociali, ricreative e lavorative, problemi economici)
- •carico soggettivo (reazioni psicologiche sperimentate dai membri della famiglia: vissuti di perdita, depressione, disagio nelle situazioni sociali)

Famiglie e il carico famigliare

Disponibili nella letteratura scientifica, sia in Italia che nel panorama internazionale, soltanto informazioni limitate e frammentarie sul peso che grava sulle famiglie:

- fatica
- stress
- sofferenza emozionale
- limitazioni nella vita sociale e di relazione
- costi economici

Il ruolo dei genitori nell'educazione del bambino è fondamentale e contribuisce per una parte essenziale al miglior esito delle cure rivolte al bambino.

L' effetto dell'informazione e formazione dei genitori:

- miglioramento del bambino
- il benessere di tutta la famiglia
- la diminuzione del rischio di depressione o di altri aspetti psicopatologici
- aumenta nei genitori la capacità di "durare" in un percorso che **"non assomiglia ai cento metri piani ma a una maratona"**

La ricerca

- I genitori possono contribuire ad un maggiore sviluppo delle interazioni sociali. (Aldredet al., 2004)

- I genitori riescono a migliorare l'attenzione condivisa del bambino.

(Rocha et al, 2007)

- I genitori contribuiscono a migliorare le abilità imitative del bambino, lo sviluppo del gioco imitativo del bambino e lo sviluppo del gioco simbolico.

(Gillett and LeBlanc, 2007)



teoria di Walsh (1998 e 2003)

considera i seguenti componenti come i più importanti per l'adattabilità in una famiglia:

- (1) dare un senso alle avversità
 - (2) avere un atteggiamento forte e mantenere un pensiero positivo
 - (3) avere credenze spirituali.
-

- In uno studio su genitori di bambini medicalmente fragili (Patterson e Garwick, 1994), i genitori partecipavano in modo selettivo agli aspetti positivi e miglioramenti della personalità e del comportamento del bambino, mentre cercavano di fare diminuire le limitazioni o i problemi di salute. Si sono focalizzati su:
 - (1) la cordialità e la reattività del bambino;
 - (2) la tenacia e la perseveranza del bambino;
 - (3) la vicinanza tra i vari membri di famiglia;
 - (4) l'assertività e le abilità che i genitori sviluppano quando si prendono cura di un bambino;
 - (5) la crescita dell'empatia e gentilezza nei fratelli

Nel loro studio su famiglie con figli disabili, Scorgie e Sobsey (2000) identificavano ciò che chiamavano “trasformazioni” o cambiamenti di vita di genitori con figli disabili

Le trasformazioni professionali

indicavano spesso l’acquisizione dei membri di nuove regole – all’interno della famiglia, della comunità e delle loro carriere

Le trasformazioni relazionali

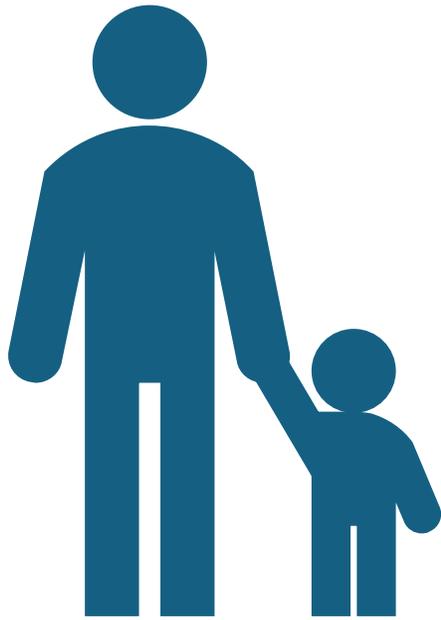
indicavano anche l’acquisizione di nuove caratteristiche, come parlare e difendere i bambini con disabilità, o scoprire nuove convinzioni e senso di fiducia

i genitori parlavano di effetti positivi su loro stessi e sui membri della famiglia, come un cambiamento riguardante la prospettiva di vita, maggiore sensibilità, maggiore supporto reciproco, opportunità da apprendere, maggiore dinamicità, confidenza e assertività e una maggiore spiritualità.

sebbene alcuni genitori abbiano espresso ansia o paura per il futuro di loro figlio, la maggior parte delle famiglie ha espresso pareri positivi riguardo il futuro dei loro figli.

Due fattori necessari per l'adattamento

sono l'abilità della famiglia a reperire risorse
e
la coesione tra i membri di una famiglia



«Le nostre priorità sono cambiate e non perdiamo tempo nelle piccole cose»

- Alcune famiglie hanno scoperto che non è sempre facile restare uniti e lavorare insieme. Comunque, hanno perseverato e, alla fine, si sono trovati più forti ed uniti:
-
- “L’autismo di mio figlio ha unito la nostra vita familiare, sia emotivamente che economicamente. Ogni membro gli ha dedicato ulteriori tempo e sforzi per aiutarlo, e ha imparato come vivere in modo sereno ogni ambiente. Attraverso il lavoro comune, abbiamo imparato tutti insieme come aiutare mio figlio. In un certo senso, ci ha reso una famiglia più unita, perché ogni individuo non poteva gestire le difficoltà da solo”.

Per poter essere in grado di lavorare assieme e utilizzare le risorse al meglio

le famiglie devono avere altre due qualità:



flessibilità



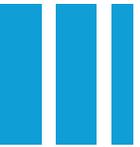
la capacità di comunicare in modo adeguato

Queste due qualità sono necessarie, dato che i membri della famiglia devono essere abbastanza flessibili da accettare ruoli necessari e cambi di responsabilità come risultato della diagnosi di disabilità del bambino, e il bisogno di comunicare per cercare di andare incontro alle esigenze della famiglia

Rappresentando il 63% dei dati testuali, diventando più compassionevoli, meno egoisti e più carichi di attenzione e aperti mentalmente a individui diversi e trovare valide prospettive nella vita sono le lezioni da apprendere più citate dai genitori in questi studi. Il tipo e la natura di tali lezioni variava in personale o sociale; spirituale e fonte di ispirazione; o attraverso l'acquisizione di qualità specifiche, come forza o nuove prospettive; e infine, l'autismo come nuova visione di vita.

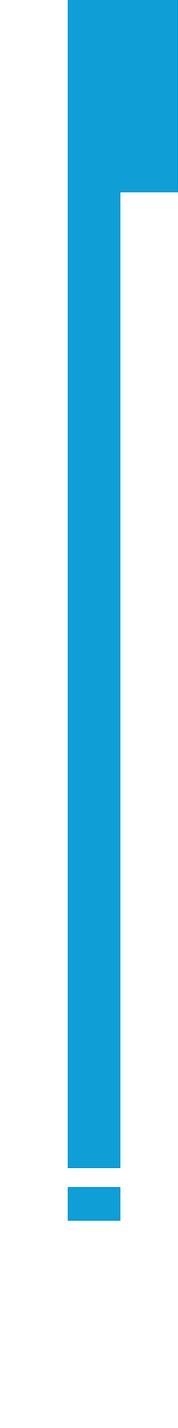
Dare un senso
alle avversità è
visto come un
processo
chiave
nell'adattabilità
di una famiglia

Abbiamo scoperto che spesso le famiglie avevano riflettuto sul cosa significasse per loro avere un figlio autistico. Le famiglie che si adattano spesso trovano un significato positivo a tali avversità



Sebbene sia meno chiaro come le famiglie cambino la loro visione o il paradigma familiare, è chiaro come, ad un certo punto, circa un paio di anni dopo la diagnosi, quando la famiglia comincia ad assestarsi, i membri della famiglia abbiano uno spostamento nella loro visione di vita.





alcune famiglie parlavano delle loro esperienze come fatti da cui hanno imparato importanti lezioni filosofiche sul significato della vita, il senso dell'esistenza e ciò che volevano

Divenire più compassionevoli, meno egoisti e più attenti, essere più aperti alle differenze individuali e trovare prospettive positive nella vita sono citate come affermazioni di forza da parte dei partecipanti.

Il bisogno di supporto

Bisognerebbe considerare il bisogno di supporto nel quadro familiare all'interno di attività che coinvolgano membri con disabilità e anche la focalizzazione di tempo su altri membri della famiglia, dunque assicurando benessere sociale e psicologico perfettamente bilanciato all'interno della famiglia. Chi aveva risposto erano soprattutto madri, e ciò rappresenta un dato molto importante. Tale dato indica che è particolarmente rilevante una sempre più grande e regolare pausa del principale tutore della famiglia. Questo è stato oggetto di molti studi (ad esempio, Cho e Gannotti, 2005), ma qui l'argomento è ampliato dato che è considerato importante in vari aspetti sulla qualità di vita familiare. Il tempo dovrebbe essere importante per lo sviluppo scolastico e della carriera lavorativa, che sono molto importanti in una famiglia per l'ottenimento di maggiori risorse economiche e maggiori soddisfazioni. È importante per tutti i membri della famiglia ricevere tempo ed attenzioni adeguate, legati al godimento e soddisfazione generali della famiglia. Inoltre, vi è una certa insoddisfazione per ciò che concerne il sostegno da parte della comunità e dei vicini, con le famiglie che si sentono isolate. Ciò si potrebbe applicare anche ad un certo numero di parenti al di fuori della cerchia familiare

Le difficoltà e le complessità che genitori con figli con disabilità intellettiva ed autismo vivono nel loro compito educativo sono molteplici e persistenti nel tempo



Infatti i genitori oltre ai tipici compiti educativi della cura responsabile affrontano difficoltà nuove e prolungate.

Si pensi solo al maggior impegno richiesto a madre e padre per i compiti di accudimento legate alle autonomie personali, nelle azioni di sostegno per l'acquisizione di competenze cognitive e relazionali fino ai percorsi di sviluppo di una vera autodeterminazione e della vita indipendente

- 
- L'auspicio di migliorare le condizioni di vita ha lunga storia, e rimane ad oggi un tema attuale.
 - Recentemente ha trovato espressione e definizione all'interno della locuzione "Qualità di vita": un costrutto che nelle disabilità viene misurato da un insieme di molteplici indicatori ritenuti rappresentativi

Sentimenti

```
graph TD; A[Sentimenti] --- B[Sfiducia]; A --- C[Qualcosa di diverso?]; A --- D[È tardi?]; A --- E[Aspettative];
```

Sfiducia

Qualcosa di
diverso?

È tardi?

Aspettative

COSA VUOL DIRE “FORMARE”?

- Non è “informare”, “prescrivere”, “consigliare”
- E’ un lavoro di **EDUCAZIONE** dei genitori
- chi fa formazione si fa carico dell'apprendimento della persona a cui insegna, non butta là una idea lasciando poi che sia il genitore a cavarsela
- organizza percorsi, programmi, incontri che hanno lo scopo di **cambiare il comportamento** dei papà e delle mamme, di **renderli abili** in un campo in cui prima non lo erano

COSA VUOL DIRE “FORMARE”?

I bambini hanno bisogno di un papà e una mamma competenti nello svolgere il loro ruolo di genitori con un bambino difficile.

I genitori diventano “TERAPISTI”? (nel senso di mettere il loro tempo con il figlio al servizio del semplice prolungamento delle attività di trattamento)

• **NOOOOOO!!!!!!!!!!!!**



Cosa fare?

Facilitare la lettura delle dinamiche relazionali che caratterizzano le famiglie dei soggetti autistici e fornire gli strumenti necessari d'intervento, con particolare riferimento ai problemi posti dall'età adulta.

Conoscenza e gestione delle emozioni suscitate dalla vita con un adulto affetto da autismo.

Promuovere l'individuazione degli strumenti necessari per la progettazione e gestione di interventi educativi e delle modalità di verifica.

Favorire la riflessione sulla funzione e sulle modalità d'intervento nei confronti del proprio figlio affetto da Autismo.

Strategie per minimizzare comportamenti negativi

L'uso della comunicazione alternativa aumentativa (CAA)

L'uso delle risorse e del materiale visuale

Il visivo per minimizzare i comportamenti negativi

Le strategie efficaci per minimizzare i comportamenti negativi

Idee pratiche per far fronte ai comportamenti stereotipati e agli interessi speciali

Il mangiare e il cibo in generale

Idee pratiche per regolare il sonno

Le strategie per l'autoaiuto

In gruppo analizzare i comportamenti dei ragazzi degli altri con discussione finale

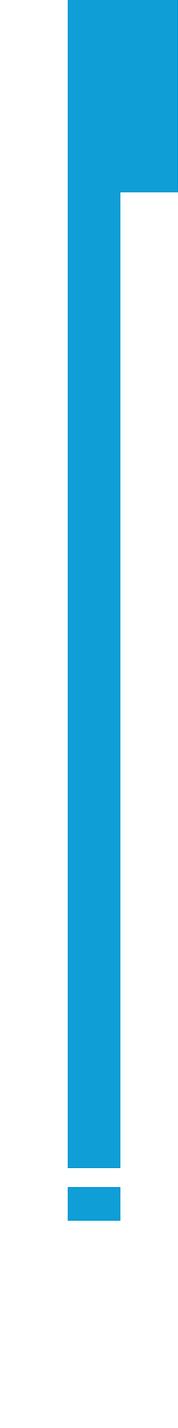


La collaborazione tra genitori e
operatori:
UN INCONTRO TRA ESPERTI



Eric Schopler





La definizione di coterapeuta

Nessuno conosce bene il figlio come i genitori e questo aumenta l'efficacia dell'intervento

Lavorare con successo e insieme



**Il concetto di alleanza nasce da un concetto di collaborazione basato sul rispetto e la fiducia reciproci fra genitori e professionisti
(E. Schopler) 1995**

INSEGNARE AI GENITORI AD ESSERE PARTE ATTIVA:

Può avere effetti benefici al di là dei cambiamenti nei loro figli

a)sviluppano sentimenti di autoefficacia

b)sviluppano competenze

c)mantenimento dei successi

d)generalizzazione perdurano nel tempo

e) estesi ad altri componenti della famiglia



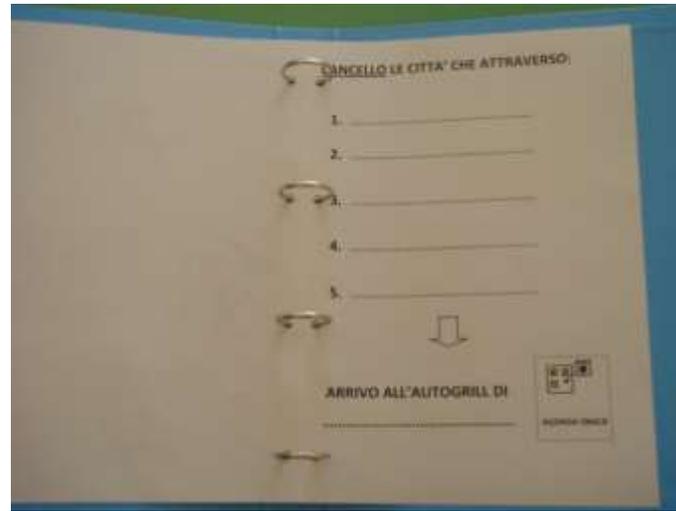
Permettere loro di vedere ,
provare,



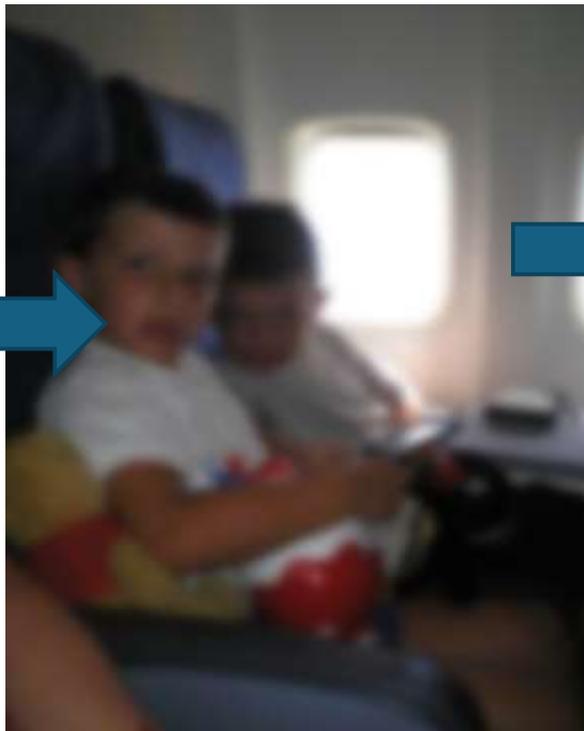
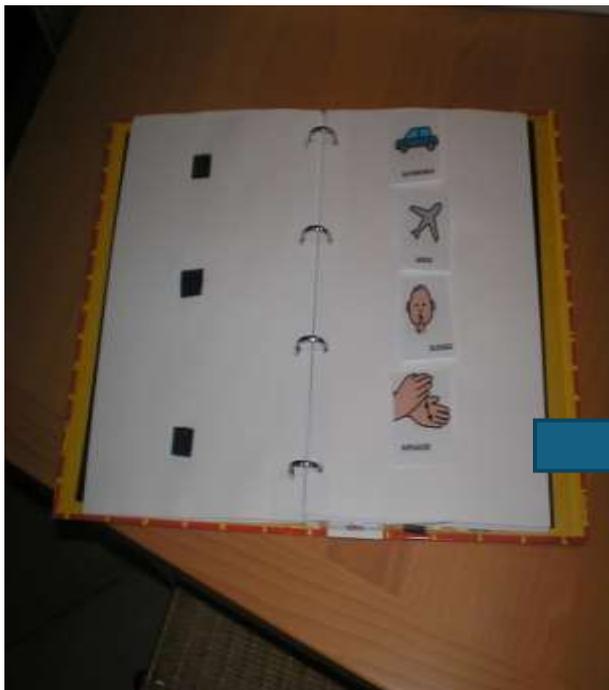
- Essere parte attiva, è anche questo

Aiutare a trovare soluzioni per risolvere barriere

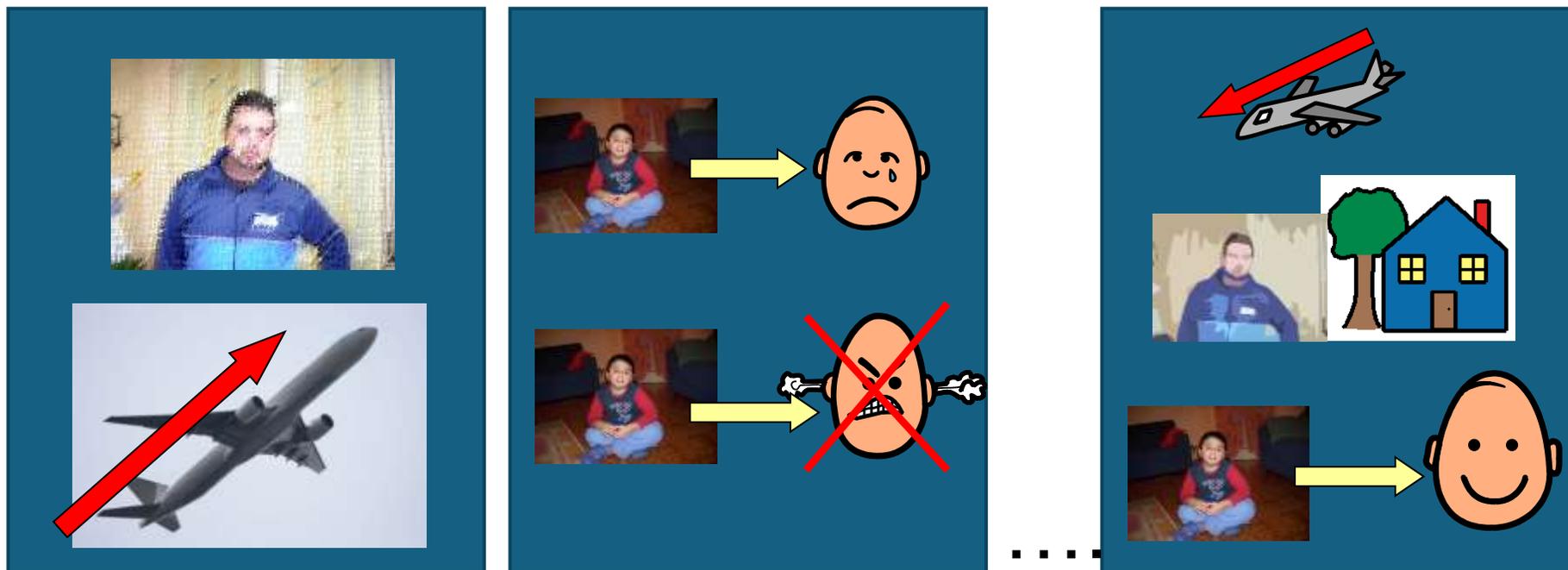
FAMiGLIA

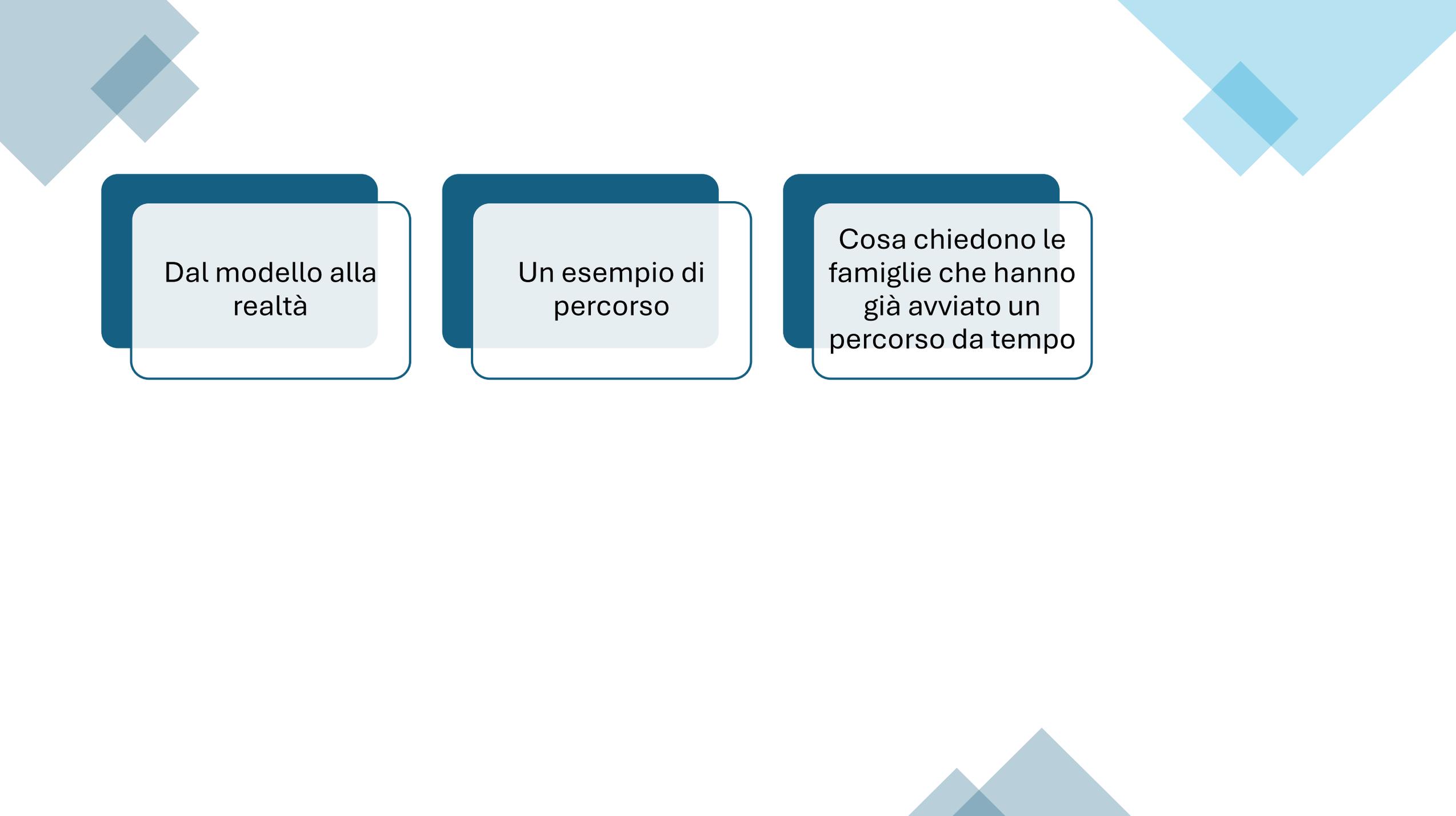


Creazione di strumenti..



Creazione di strumenti..





Dal modello alla
realtà

Un esempio di
percorso

Cosa chiedono le
famiglie che hanno
già avviato un
percorso da tempo

Obiettivi del programma

Informativi

Informazioni inerenti alla diagnosi
peculiarità di ciascun bambino

Formativi

Insegnare ai genitori i principi di un intervento precoce efficace usando strumenti e modalità che siano adatti ai bisogni del bambino e che possano essere facilmente implementati nella vita di tutti i giorni

Contestualistici

Creare una situazione a casa di adattamento che comprenda l'implemento di routine, strategie di comunicazione e del comportamento per creare un ambiente più sereno per tutta la famiglia

VALUTAZIONE DEI GENITORI

1. Stress percepito (*Perceived Stress Scale*)
2. Sintomi depressivi e ansiosi (*GHQ-12*)
3. Carico obiettivo e soggettivo (*Family Problems Questionnaire*)
4. Strategie di fronteggiamento delle difficoltà (*COPE*)
5. Sostegno sociale percepito (*Multidimensional Scale of Perceived Social Support*)
6. Resilienza (*Dispositional Resiliency Scale*)





Negli spazi

Come valuta le giornate di incontro/formazione realizzate il sabato mattina per i familiari?



Per nulla 0%

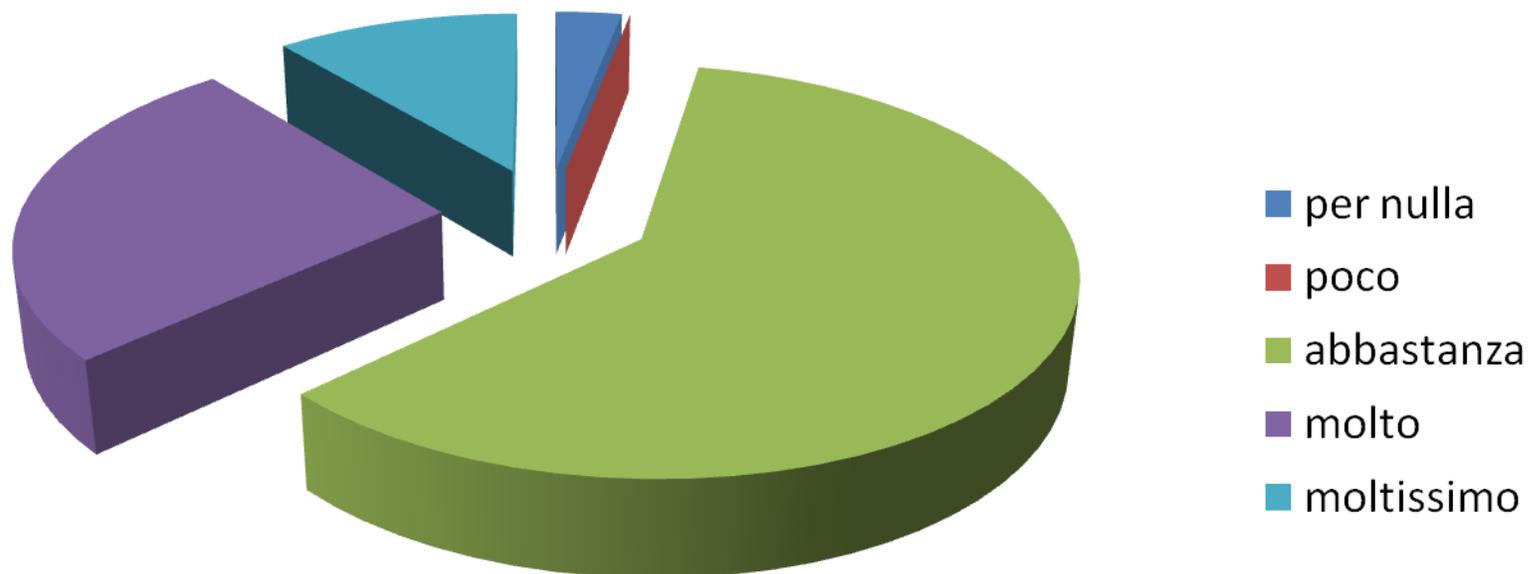
Poco 0%

Abbastanza 9%

Molto 9%

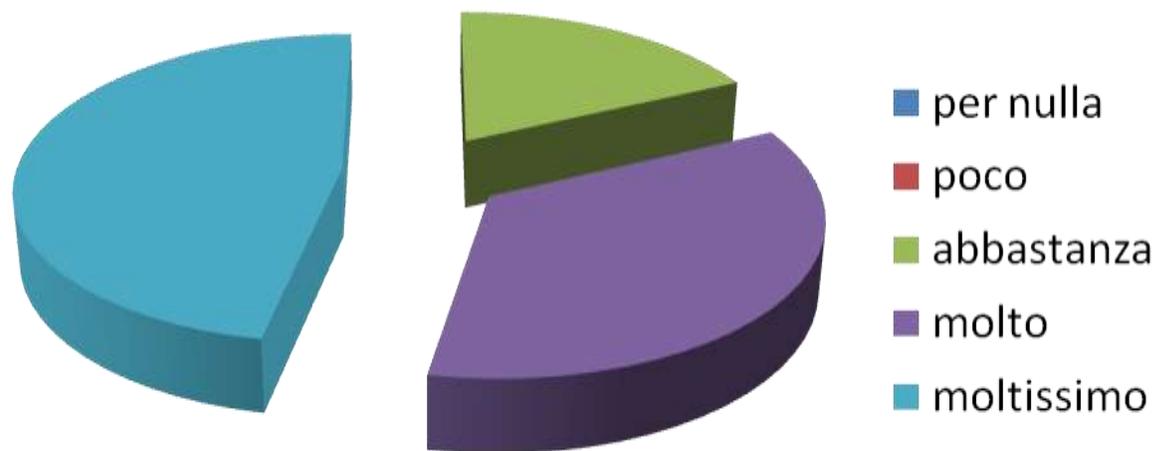
Moltissimo 82%

Come valuta la qualità degli spazi di accoglienza a voi rivolti?



- Per nulla 3%
- Poco 0%
- Abbastanza 60%
- Molto 26%
- Moltissimo 11%

Come valuta il coinvolgimento della famiglia nel progetto riabilitativo rivolto a suo figlio?



- Per nulla 0%
- Poco 0%
- Abbastanza 18%
- Molto 35%
- Moltissimo 47%

Come valuta le informazioni che le sono state date per comprendere gli obiettivi e le strategie di intervento rivolto a suo figlio?



- Per nulla 0%
- Poco 0%
- Abbastanza 14%
- Molto 26%
- Moltissimo 60%

Come valuta la disponibilità a dare informazioni da parte degli operatori dell'equipe di Fondazione Sospiro?



- Per nulla 0%
- Poco 0%
- Abbastanza 9%
- Molto 20%
- Moltissimo 71%

Come valuta la capacità di fornire informazioni chiare relative al Progetto riabilitativo da parte dell'equipe?



- Per nulla 0%
- Poco 0%
- Abbastanza 5%
- Molto 49%
- Moltissimo 46%

Cosa dicono i genitori

- ‘Il corso ci ha aiutato a capire che non eravamo soli ma altre famiglie percorrevano un cammino simile al nostro’
- ‘Dividere le nostre ansie e difficoltà con altri genitori aiuta a metterci in discussione e a vedere le cose sotto una luce diversa’
- ‘Il programma ci ha aiutato a capire l’autismo del nostro ragazzo ed ad accettarlo’
- ‘Ho imparato a parlare meno a mio figlio ed ad essere più chiara e concisa nel linguaggio’
- Dopo il corso il nostro ragazzo sembra molto più calmo e meno frustrato’

Primo risultato del gruppo: l'associazionismo

Genitori sviluppano ab. di difesa dei diritti la capacità di promuovere servizi e difesa sociale

“ Ho scoperto che il meccanismo migliore per la mia sopravvivenza è stato quello di collegarmi ad altri genitori di bambini autistici. Erano i genitori, i soldati in trincea, che conoscevano le risorse locali e i servizi e avevano le grandi idee

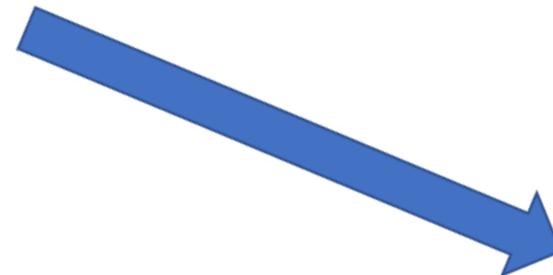
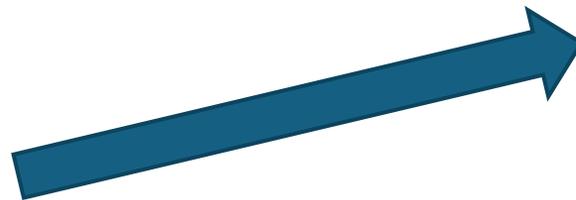
Erano i genitori, quelli che a caso gettati insieme in una tragedia per la quale non eravamo preparati, che potevano aiutarci a far fronte all'autismo.”

Da “autismo in famiglia” E. Schopler ed. Erickson

Ma noi siamo a scuola e siamo insegnanti,
cosa possiamo fare?

2 elementi

Quali richieste importanti
chiedono le famiglie?



Essere
riconosciuti

Essere
partecipi

1° strumento

COME?

L'intervista

QUALI?

LE DOMANDE

COMPONENTI della famiglia

Fratelli età
rapporto

Nonni

Amici

Attività svolte
dai
componenti

Fine
settimana

Aspettative
dalla scuola

Criticità

COMUNICAZIONE

- Quale linguaggio utilizza
- Come lo utilizza (funzioni)
- Con chi prevalentemente
- In quale contesto
- È cresciuto
- Sa chiedere aiuto
- Sa fare una scelta
- Sa dire di no rifiutare

AUTONOMIA

Vestirsi

Lavarsi

Stare a tavola

Alimentazione : selettività

Cambiamenti

Aiuto e se sì che tipo di aiuto

Bagno

SOCIALITA'

- Come passa il tempo libero
- Interessi speciali
- Gioca con altri
- Gioca da solo
- Vengono a casa degli amici
- Va a casa di altri
- In altri contesti e attività

RITUALI /aiuto

Quali

Quando, in che
momento della giornata

Funzionano

Come gli avete
insegnato

INDIPENDENZA

- Sa dove vanno messe le cose
- sa riordinare
- Va accompagnato
- Trova le cose che gli servono
- Conosce i pericoli in casa
- Va seguito sempre con attenzione

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

La vostra giornata è organizzata in anticipo o spesso ha delle variabili

Quali variabili si verificano spesso

Dovete anticipare le attività

Accetta i cambiamenti

Quali sono per lui difficili

Che strategia avete trovato

COMPORAMENTO

- Sta seduto quando serve (a tavola, autobus, auto, sale di attesa, fila)
- Viene quando chiamato?
- Accetta di interrompere l'attività
- Al vostro no si arrabbia
- Cosa succede quando si arrabbia
- Come riuscite a calmarlo

scuola

- Si reca volentieri a scuola
- Esce contento
- Riesce a fare i compiti
- Ha dei compagni preferiti
- Ha una/o insegnante preferito
- Ci sono attività che fa più volentieri
- Altre al contrario che non farebbe

sonno

- Fatica ad addormentarsi
- Dorme da solo
- Fatica a svegliarsi la mattina

attività

Piacevoli

Disdegna

Ha un talento speciale

Impara volentieri

Quale materiale preferisce

Giochi

Oggetti

Stereotipie

Ipad, tele, computer, cellulare

Tempi di attenzione

sensorialità

- Luci
- Suoni
- Odori
- Tatto
- Gusto
- Dondola
- Stereotipie

il report



CON
CHI



-



CON CHI



PAUSA



CON CHI





CON CHI





CON CHI

Il lavoro di rete sul territorio

NPI

Comune

Associazioni

Soc. Sportive e di Volontariato

Altre scuole, colleghi





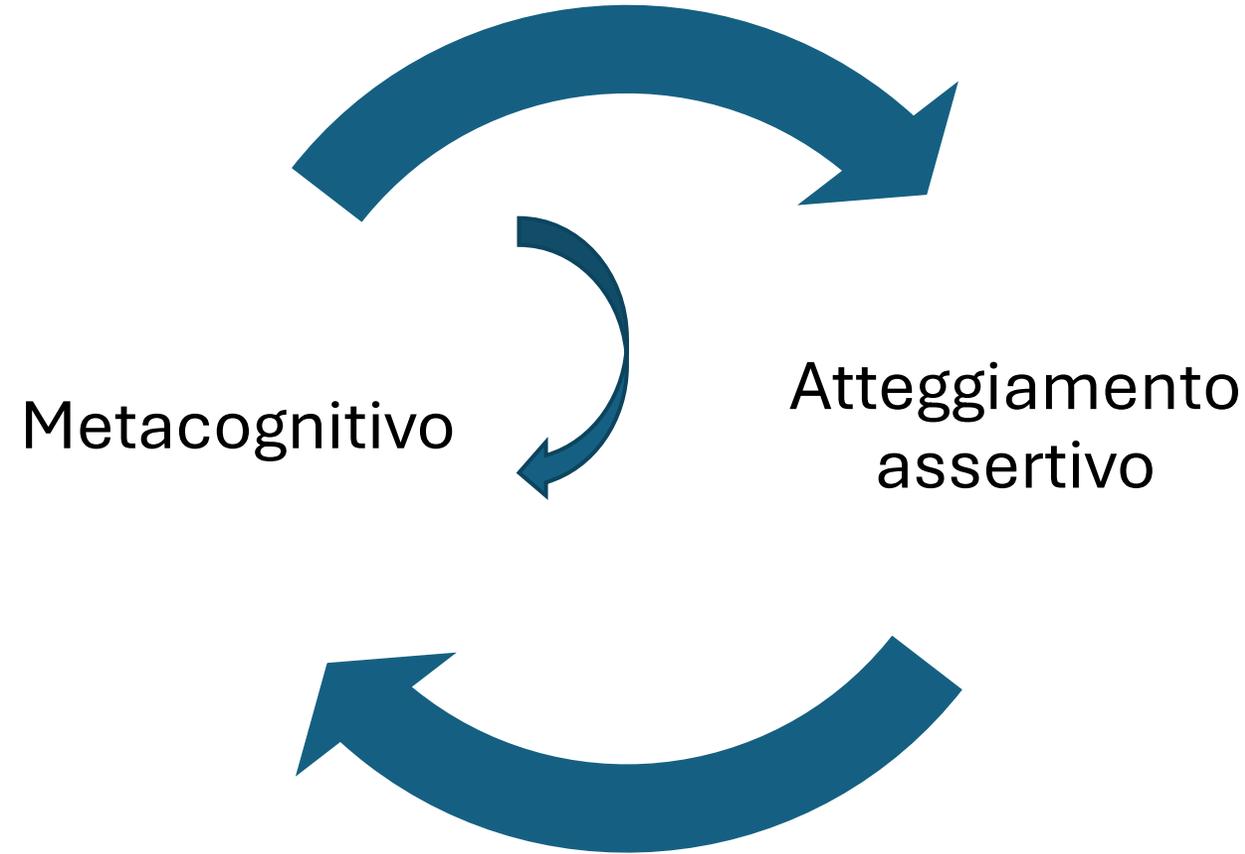
Adottare strumenti utili:

Empatia	interessati all'altro
Umiltà	capacità d'imparare dai genitori
Capacità comunicative	non Trasmettere solo conoscenza ma fiducia
Flessibilità	non irrigidirsi su programma standard
Ironia	non ridicolizzare ma sorridere
Accettare la sfida	desiderio di trovare soluzioni realistiche
Progettualità	vedere in positivo un percorso
Affrontare	comp. Ostile del genitore: la tolleranza
Riflettere	sul senso di quello che si fa, autocritica

Da "Genitori e operatori :chi è il paziente difficile?"

G. Vivanti ed. Vannini

Suggerimenti agli insegnanti



- Credere nel lavoro di squadra
- Cooperative learning e Tutoraggio
- Stimolare la curiosità
- Monitorare il proprio lavoro
- Il coraggio di mettersi in gioco può costruire in tempi brevi alleanza e fiducia reciproca e quindi successo

Il potenziale cognitivo: l'autismo è cambiato !
(ADDM- 2014-Autism and Developmental
Disabilities Monitoring)

Il valore del sostegno scolastico per modulare
l'inserimento e facilitare il mondo delle relazioni
(apprendimento in piccoli gruppi)

il problema della scuola dell'infanzia e l'anno in più
nell'apprendimento valorizzare le risorse

«Comic strip conversation»

La scuola superiore e le prospettive lavorative

Comprendere le
difficoltà nelle
transizioni nei
cicli scolastici



Offrire alle famiglie delle strategie d'intervento nelle diverse aree: autonomia, lavoro indipendente, comunicazione, abilità sociali e tempo libero



Stimolare la valutazione dell'esercizio indipendente delle abilità acquisite dai propri figli (capacità di generalizzazione)



Analisi delle priorità educative per la propria famiglia, al fine d'individuare gli obiettivi formativi a breve e lungo termine



Analisi funzionale e gestione dei comportamenti problema



Modalità di collaborazione con gli educatori che seguono il proprio figlio fuori casa



Se il nostro intervento sarà efficace potremo favorire l'elaborazione e lo scambio di modalità condivise differenziate per necessità e bisogni degli allievi.

Potrebbe essere possibile estendere una rete di sperimentazioni che coinvolgono le scuole, formando gruppi d'insegnati formati e motivati, che possano lavorare nel settore con continuità nel tempo capaci di sperimentare nuove forme di organizzazione nell'educazione degli allievi autistici evitando la continua dispersione di energia e risorse.

Enrico Micheli 2004

La scuola potenziata



La Scuola Potenziata Fabio Filzi
Milano

Il progetto « Si può fare» di Leno

La Scuola Potenziata G. Falcone
Rozzano

**Abbiamo chiesto:
ma la scuola cosa può fare ?**

In Service, Milano 22/11/2014

Progetto

“SI PUO’ FARE”

Istituto Comprensivo di LENO (BS)

Dirigente: Vanda Mainardi

Referente progetto: Mirella Santoro



Dati progetto 2014/2015

"Si può fare"
I.C. Leno (BS)



- Durata del progetto: il progetto è iniziato a settembre 2010
- Alunni coinvolti: 9 (1 scuola Secondaria di primo grado, 6 scuola Primaria, 2 scuola dell'Infanzia)
- Docenti: 35
- Assistenti: 9 (tre diverse cooperative)
- Genitori: 20
- Operatori: NPIA Montichiari, Leno, Brescia, Cremona, CPS di Leno, Ambulatorio Riabilitativo Minori Fondazione Sospiro
- Altri partecipanti: accedono al progetto genitori ed insegnanti di ex alunni che hanno già aderito al progetto oltre che alla F. S. Continuità e alla F. S. Integrazione
- Il progetto è inserito nel Piano dell'Offerta formativa dell'I.C. di Leno e nel piano di diritto allo studio predisposto dall'amministrazione di Leno.

Cosa si fa?

“Si può fare”
I.C. Leno (BS)



● **Contratto di partecipazione:** ogni anno, prima dell'avvio del progetto, si definisce chiaramente

- **cosa** si farà,
- in che **modo**,
- con quali **tempi**,
- con **chi**,

e si chiede una **sottoscrizione** al progetto.

● **Gruppo:** tutti i partecipanti sono **coinvolti** in maniera diretta e avviene una stretta **collaborazione** tra tutti per

- la **progettazione** degli interventi individualizzati,
- il **confronto** nei momenti di verifica,
- la scelta delle strategie da poter **generalizzare** nei vari ambienti di vita



I contratti di partecipazione

“Si può fare”
I.C. Leno (BS)



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO DI LENO
Via F.lli De Giuli 1, 25024 LENO (Brescia); Tel. 030.9038250 – Fax 030.9068974
codice ministeriale BSIC89600Q - C.F. 88004450172
E-mail bsic89600q@istruzione.it – bsic89600q@pec.istruzione.it
sito internet : www.icleno.it

Alla Dirigente Scolastica
Dell'Istituto Comprensivo di Leno

ADESIONE AL PROGETTO SI PUO' FARE

Io sottoscritto.....genitore dell'alunno/a

iscritto alla sez/classe..... della scuola Infanzia/Primaria/Secondaria di
1° di

Con la presente intendo comunicare la **MIA ADESIONE** al progetto “**SI PUO' FARE**”, per la formazione in rete e la progettazione delle attività degli alunni e ragazzi con disturbo generalizzato dello sviluppo o con disturbi del comportamento, per l'anno scolastico '14-15, e do il mio consenso al trattamento dei dati sensibili riguardanti mio/a figlio/a.

Autorizzo inoltre:

- La partecipazione agli incontri di supervisione che riguardano mio/a figlio/a agli insegnanti, agli assistenti e agli operatori NP/IA/ASL che ne richiedano l'adesione.
- L'utilizzo dei filmati realizzati a scuola per la supervisione e la formazione.

Data.....

In fede.....



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO DI LENO
Via F.lli De Giuli 1, 25024 LENO (Brescia); Tel. 030.9038250 – Fax 030.9068974
codice ministeriale BSIC89600Q - C.F. 88004450172
E-mail bsic89600q@istruzione.it – bsic89600q@pec.istruzione.it
sito internet : www.icleno.it

Alla Dirigente Scolastica
dell'Istituto Comprensivo di Leno

ADESIONE AL PROGETTO SI PUO' FARE

Il sottoscritto/a in qualità di

Con la presente intendo comunicare la **PROPRIA ADESIONE** al progetto “**SI PUO' FARE**”, per la formazione in rete e la progettazione delle attività degli alunni e ragazzi con disturbo generalizzato dello sviluppo o con disturbi del comportamento, per l'anno scolastico '14 – '15.

Il sottoscritto/a inoltre si impegna a rispettare la normativa sulla privacy in ordine al trattamento dei dati sensibili di cui potrà venire a conoscenza nell' ambito delle attività.

Data

In fede.....



“Si può fare”
I.C. Leno (BS)



Planning degli interventi

Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
Presentazione Progetto Dirigente Scolastico									
	Supervisione individualizzata, insegnanti e genitori del bambino	Si può fare.. FORMAZIONE		Si può fare.. FORMAZIONE	Supervisione individualizzata, insegnanti e genitori del bambino	Si può fare.. FORMAZIONE		Si può fare.. FORMAZIONE	Supervisione individualizzata, insegnanti e genitori del bambino
	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	Supervisione a scuola - intervento diretto	
Incontro Preliminare di presentazione e adesione al Progetto				Si può fare.. PRATICA					Incontro conclusivo di confronto e verifica finale

Cosa si fa?

“Si può fare”
I.C. Leno (BS)



● Formazione :

- Incontri pratico-formativi su **tematiche specifiche** relative all'area di sviluppo.
- Occasione di **approfondimento** di saperi con dati teorico-scientifici.
- Utilizzo di **video** realizzati da famiglia e scuola.
- Proposte **pratiche** di lavoro e momenti di **confronto**.



Cosa si fa?

“Si può fare”
I.C. Leno (BS)

● Incontri individualizzati di supervisione :

- **Consulenza e verifica** del progetto sul singolo bambino.



● **Interventi diretti**

- **Osservazione** di alcuni momenti della giornata scolastica
- Interventi con il bambino per **sperimentare** attività e materiali o **promuovere** sviluppo di abilità.

● **Interventi indiretti**

- Lavori con la classe per promuovere l'**integrazione**
- Incontri con gli insegnanti per **strategie educative e sviluppo dell'apprendimento**
- Incontri con insegnanti, genitori, educatori per condividere il **progetto di vita**.



Attesi imprevisti

"Si può fare"
I.C. Leno (BS)



● Cambiamenti imprevisti:

Nuove persone nel gruppo: su bambini che seguono il progetto da anni arrivano **nuovi insegnanti** o **nuovi assistenti**,

Ingresso nuovi bambini: il gruppo deve **ridefinire alleanze** e consolidare il **senso di appartenenza** e di **fiducia**.



Attesi imprevisti

“Si può fare”

I.C. Leno (BS)



● Difficoltà a mettersi in discussione :

- Affrontare **costruttivamente** le opinioni che vengono date, ascoltando l'altro e analizzando difficoltà e pregi.
- Fare **autocritica**, non dare per scontato che le nostre idee, il nostro comportamento etc. siano migliori di tutti gli altri.
- Riconoscere gli errori e **riplanificare**



I pilastri del progetto

“Si può fare”

I.C. Leno (BS)



○ Flessibilità:

Gli incontri di supervisione individualizzata hanno modi e strumenti che non sono definiti una volta per tutte, ma **si modificano in base all'esperienza, ai risultati della ricerca, alle buone idee** formulate da insegnanti, operatori e genitori. Le modalità tecniche sono messe al servizio del progetto portando al miglioramento della qualità della vita.



«Si può fare»

PAROLE CHE SI USANO FREQUENTEMENTE

uguaglianza

Inclusione

Qualità di vita

PROGETTO DI VITA

Diversità

LAVORO DI RETE

int

eg

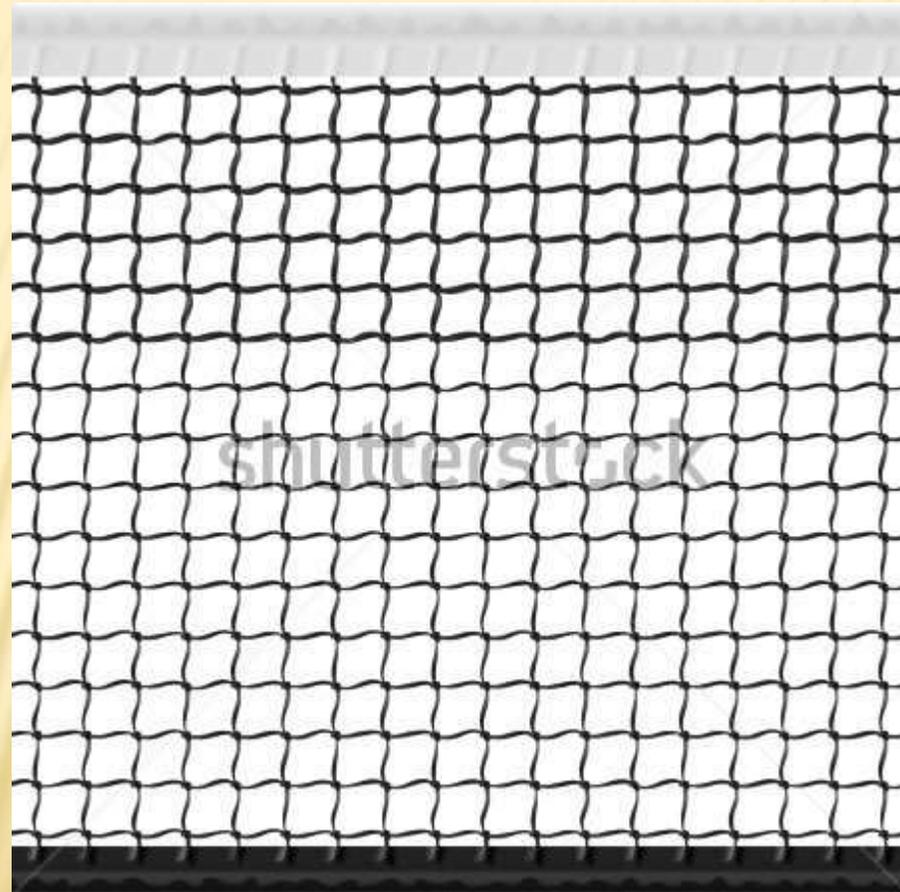
ra

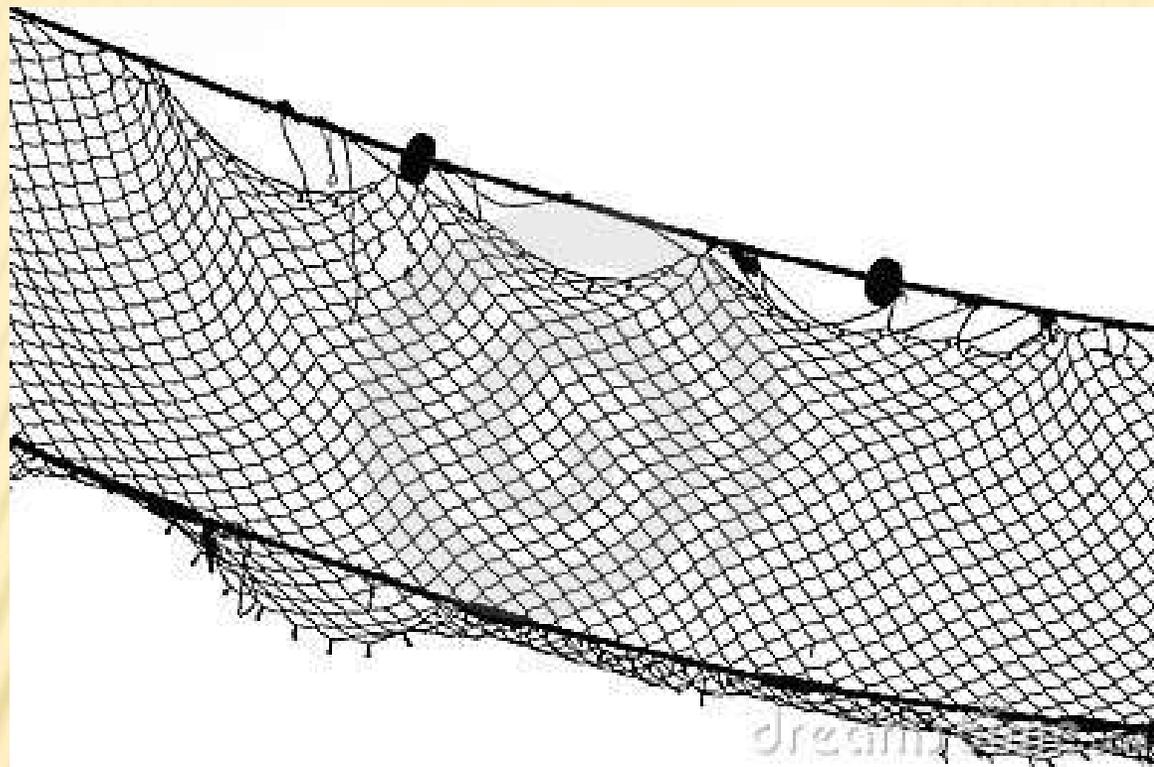
zi

on

e

RICHIEDE MOLTO TEMPO PER COSTRUIRLA, PAZIENZA, **TEMPO POCO RICONOSCIUTO**, CAPACITÀ INTERPERSONALI, **MEDIAZIONI**,
SAPER COSTRUIRE, **SAPER GUARDARE LONTANO**, METTERSI IN GIOCO, ESSERE **GENEROSI**





Attenzione ai buchi!!!!

Il lavoro di rete

Una comunità ha delle azioni da fare ma soprattutto **valori** da scoprire: disponibilità all'ascolto, condivisione, corresponsabilità, partecipazione, rispetto dell'altro



IL LAVORO DI RETE SI BASA SULLA
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE FORMALI E
INFORMALI DI UN TERRITORIO E DA MAGGIORI
POSSIBILITÀ E POSSIBILITÀ ALLE FAMIGLIE CHE
SI TROVANO A GESTIRE LA QUOTIDIANITÀ

E' importante ricordare che, nella formazione di un genitore che lotta con la condizione di autismo del figlio il contatto, la guida, il modello fornito da altri genitori che sono passati in esperienze simili e condividono questa condizione è un elemento probabilmente irrinunciabile.

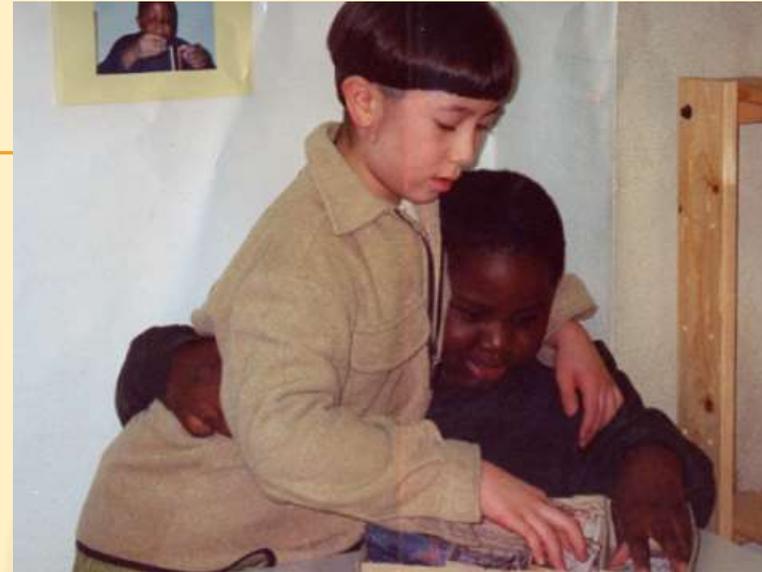


Questi valori devono guidare il nostro operato perchè ognuno possa trovare lo spazio e le condizioni per essere **protagonista della propria storia** e partecipare con la propria diversità al cambiamento di tutti





Paolo girotondo.AVI



NON LIMITARSI ALLA DESCRIZIONE DEI PROGETTI MA NE EVIDENZIA LE
RELAZIONI
PER CUI UNA PERSONA **RICEVE** AIUTI MA **OFFRE** LA POSSIBILITÀ DI
SVILUPPARE RELAZIONI SOCIALI

LA FAMIGLIA COSA SI ASPETTA?

Preso in carico dalla sanità e progetto di vita
Servizi di qualità
Scuola per tutti
Società accogliente
Territorio con delle risorse per i bisogni di tempo libero
Servizi che accompagnano nella vita
Altri genitori con cui condividere la propria storia e il futuro
Sostegni





LE FAMIGLIE

INSEGNARE AD USCIRE DI CASA LA DOMENICA

- Programmare la giornata già dal giorno prima: pianificare e far vedere con immagini i momenti della giornata successiva
- Utilizzare la tv per rinforzare alla fine dei passaggi della giornata (la mattina prima dell'attività e poi la sera dopo essere usciti), è molto importante indicare il tempo per evitare tutti i passaggi fatti di fretta: orologio con lancetta ben marcata e un segno che indichi l'ora in cui avrà diritto al premio.

INSEGNARE A MANGIARE COSE DIVERSE

Non insistere

Provare a proporlo altre volte senza stancarsi

Se accetta di assaggiare se no provare comunque ad inforcare il boccone e averlo nel piatto

Gioco di provare ad assaggiare ad occhi chiusi

Se accetta di mangiare poi può avere il gelato

Per insegnare bisogna presentare un alimento che non è particolarmente gradito ma neanche rifiutato, assaggio e subito dopo il gelato

Inserire alimenti nuovi in momenti di convivialità

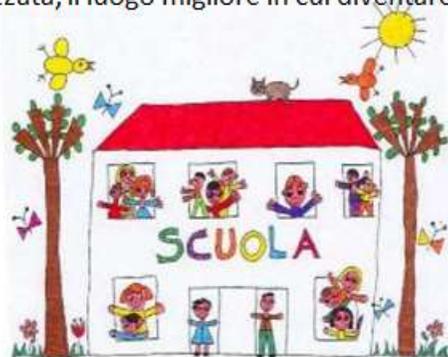
TRATTAMENTO



Tutti gli artifici metodologici di cui dispongono gli operatori possono aiutare ampiamente i genitori a condurre meglio la loro vita. L'educazione e la gestione del figlio è in molti casi anche una fondamentale collaborazione al trattamento. Va però sempre ricordato che questi artifici, questo sapere, queste tecniche vanno offerte al genitore che si sentirà libero di usarle e applicarle a modo suo.

Mission del P.O.F

La scuola dovrebbe essere il luogo migliore in cui far crescere i bambini-e per condurli verso una vita realizzata; il luogo migliore in cui diventare grandi.



SCUOLA



PENSARE AD **INCLUSIONE E INTEGRAZIONE**
POSSIBILE VUOL DIRE COSTRUIRE UNA RETE
SOCIALE CHE ALTRIMENTI SAREBBE IRREALISTICA
SOPRATTUTTO PER **L'AUTISMO CHE È UNA REALTÀ**
COMPLESSA

Sfida o utopia?



AMBULATORIO RIABILITATIVO MINORI – FONDAZIONE

SOSPIRO

VIA MANINI, 6 – CREMONA

TEL – FAX: 0372.38683

**ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL DIRIGENTE SCOLASTICO
E P.C. ALLA FIGURA STRUMENTALE PROF.**

OGGETTO: MODELLO DI COLLABORAZIONE PROPOSTO DALL'AMBULATORIO MINORI ALLA SCUOLA

Il modello di intervento previsto dall' Ambulatorio Riabilitativo Minori – Fondazione Sospiro, nasce da un'esperienza ormai trentennale degli operatori del centro per l'Autismo dell'Ospedale San Paolo di Milano e le scuole di Milano e provincia.

Questo sapere ha permesso di costruire nel corso degli anni un percorso globale di intervento caratterizzato dalla *flessibilità*, poiché ogni bambino e ogni scuola hanno una storia e una connotazione propria. Questa caratteristica permette pertanto ad ogni scuola di poter usufruire di un pacchetto specifico di interventi concordando con l'équipe psicoeducativa gli obiettivi e le finalità per ogni singolo caso.

- × Il modello prevede un percorso di **inserimento** e uno di **integrazione**:
- × per **inserimento** si intende una collaborazione costante con il personale scolastico (dirigente, coordinatore, insegnanti, personale con ruoli educativi a vario titolo), che ha inizio con una presentazione del bambino e prosegue con incontri periodici, per poter condividere obiettivi e strategie di intervento e creare un modello e un linguaggio condivisi.
- × per **integrazione** si intende un intervento sul gruppo classe, a partire dalla presentazione del bambino ai compagni.
- × Per attuare questo progetto la letteratura e l'esperienza consigliano di creare una buona rete di collaborazione ed informazione con il collegio degli insegnanti, con gli operatori che a scuola possono ricoprire un ruolo nelle attività educative, o che interagiscono a vario titolo con il minore, e con i genitori dei compagni di classe, presentando la famiglia all'interno del gruppo e condividendo informazioni utili per permettere al bambino di non essere escluso da eventuali occasioni di aggregazione quali gite scolastiche, uscite didattiche, attività ricreative o laboratoriali pomeridiane ecc..
- ×

La proposta va declinandosi in diversi punti, da concordarsi tra scuola e operatore di riferimento, in base delle esigenze del minore e della scuola. L'Equipe dell'ambulatorio, in ogni caso, garantisce:

la possibilità di incontrare il dirigente e gli insegnanti, di collaborare alla stesura del Progetto Educativo Individualizzato, condividendo strategie e metodologie educative efficaci per favorire l'apprendimento e strutturare spazi adeguati, capaci di fornire suggerimenti visibili utili per l'inserimento scolastico.

la disponibilità dell'operatore, ove si ritenga necessario, a presenziare ad alcuni momenti di frequenza del bambino nella scuola, per osservare direttamente le difficoltà specifiche e poter così strutturare un intervento pratico e concreto sull'organizzazione della giornata e delle attività scolastiche

Uno o più incontri di presentazione ai compagni di classe, al fine di renderli consapevoli delle specificità del minore (difficoltà e punti di forza), rendendoli partecipi del progetto educativo e veri attori del percorso di integrazione.

L'Equipe dell'Ambulatorio Minori rimane a disposizione per ogni eventuale informazione o chiarimento in merito.

L'Equipe Psicoeducativa Ambulatorio Minori Fondazione Sospiro

DITEMI VOI ORA CON CHI AVETE FATTO RETE?



Uno dei valori che Affermiamo con forza è :
che i servizi possano diventare luoghi aperti
alla comunità e stimolo per una cultura
dell'appartenenza e della valorizzazione delle
diversità



“La strada è
tracciata.....e ci
saranno sempre
più fiori”

Grazie!!!